

Di sier Agustin da Mula provedador di la armada, data a Sibinico a dì 10. Come ha inteso uno ordine mandato per il Consejo di X a quelli rectori di la Dalmatia, fazino ogni mexe trazer uno palio di un ducato al schiopeto per exercitarli; aricorda saria bon darli questa instessa autorità a le galie. Scrive, per uno venuto di Durazo con uno navilio, dice è zorni 14 ussi di la Valona fuste 4 turchesche ben in ordine, non si sa la volta l'habbi tenute. Lui Provedador aspeta la galia Contarina et vederà aver la Dolфина per andar insieme verso Corfù. Di la galia Baxadona non se intende altro; si tien sia andata a Cataro.

Dil Zante, di sier Alvise Pizamano provedador, di 17 Fevrer. Avisa per uno gripo da Milo nove di Caramameth corsaro, qual brusò li navilli candioti erano in quel porto apresso Micone, e non havendo potuto aver quel loco, con ocision di 50 in 60 di loro si leveo. Scrive, di la Morea li timarati non è ancor partiti per la Porta. Scrive, il flambular di l'Arcadia è andato a Calamo e posto quel loco a sacco, e li homeni venduti per schiavi; et questo per aver dato recapito a' corsari christiani. Scrive, esser capità a quella ixola dil Zante, al porto de la Maza, uno . . . patron Francesco di Lucha, aragone, qual havia depredato turchi, et non volse darli porto, ni vituarie. Scrive, le 3 galie vanno in Candia, zoè Lion, . . . et Bondimiera dieno partir, aspeta tempo, sono li. Scrive di formenti in colfo di Lepanto, che . . . Avisa la morte di Moro Bianco contestabile lì al Zante, et esser successo in loco suo Antonio da Cologna suo zenero.

Dil dito, di 21. Come quelli dil Calamo fo ruinati, come scrisse per le altre, et *etiam* quelli del Chachy in val di Compare è stà depredati da 3 fuste di corsari, per il che molti di loro è scampati su la ixola di la Zefalonia. Scrive, Caramameth corsaro à vele 22; a dì 2 di l'istante è stà visto sora Pario. Scrive di la nave di Napoli di Romania, qual sepolò da dito corsaro; ma uno galion era in sua conserva, dete in terra et li homeni si salvò. Scrive, le 3 galie partino questa note per Candia.

Di l'obsequentissimo servitor Thodaro Trulzi, data a Milan a dì 13. Come ogni di ha parlato col Secretario nostro et conferito con lui. Avisa di sguizari che sarano per Pasqua a Pavia, et è venuto letere di trar franchi 80 milia per Lion, et zà è zonti 250 milia franchi qui a Milan, et preparate le page per essi sguizari. Monsignor di Lutrech, dice, non sa questi andamenti, et scrive in termine di uno mexe si saverà ogni verità. È *letere dil vescovo di*

Pistoia, è a' sguizari, da Zurich, di 9. Scrive al cardinal di Medici il numero di li sguizari e li cantoni li danno, et manda la copia di la ditta letera, la qual sarà scripta qui avanti, potendola aver.

Fo leto, per Zuan Baptista di Vielmi, una letera dil duca di Ferrara, di 14, al suo orator, qual l'ha comunicata questa matina in Colegio con li Cai, et fo comandà grandissima credenza. Scrive come ha aviso di Roma, il Papa ha mandato ducati 12 milia a li fanti spagnoli, quali sono a li confini di le terre di la Chiesa alozati in tre castelli, *ut in litteris*, et che sguizari vien via; et manda la lista ha auto da lo episcopo di Pistoia come quella ne ha mandà il Governador; sichè non sa questi andari. Li vien scritto, stagi atento, queste preparation si fa contra di lui da altri che non dubiti; pertanto supplica la Signoria vogli avisarlo di queste cosse et come le vanno, per esser di grandissima importantia, et tegnerà secreto, racomandandosi molto a la Signoria nostra con tal parole.

Di Palermo, fo letere di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, date a dì 6 Marzo, con molti avisi; la copia, over sumario, sarà scritto qui avanti. Et manda una scrittura dil pato feva il Contestabele per nome dil re Catholico a quelli de li per aquietar le cosse, ch'è molto bello et fo lecto, et è longo et da notar, e averne nota.

Scrive, di gran sicità è de li, *adeo* hanno mandato al Vicerè a far serar le trate. Le saxon vanno cative per non esservi pioze; fanno procession. Scrive come Jeviza ha rebellato al re Catholico et aderitosi a le comunità. *Item*, la forteza fevano a la Goleta di Tunis . . . , par che mori siano venuli et l'hanno ruinata. Il re di Tunis tornava di campo, havendo ottenuto di aver il solito tributo di Zerbi.

Exemplum.

21

Sumario di una letera di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data in Palermo a dì 6 Marzo 1501, tenuta fin a dì 9 dito, ricevuta a dì 18 dito.

Come la caravela, patron Ferando de Padiglia, carico de qui, portò via la mercadantia havia sopra, et a Malta ha fato vendeta dil tutto; non sa si di Mesina sia stà proveduto; zà fu scritto. Portò robe per ducati 8000.

In questo regno ha usato questa invernata tempi tanto suti et rexe tuta via, che de li semenadi molto si dubita, de modo questi castelli 30 mia lontano